ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre. Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale fchi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

# IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2 4/10. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio o industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX. | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. | Trieste, Lunedì 9 Decembre 1901. | TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. | N. 7274

## LA QUESTIONE UNIVERSITARIA. e la stampa romana.

ROMA 8 (N). Il *Giornale* d'Italia pubblica una corrispondenza da Vienna intorno alla lotta per la coltura in Austria. Dice che la domanda degli italiani di avere una Università a Trieste è generalmente riconosciuta dai tedeschi come l'unica che abbia serio fondamento, quantunque combattano il mantenimento delle cattedre italiane ad Innsbruck.

La *Patria* di stasera nella rubrica „Nell'arte e nella vita" pubblica il ritratto di Attilio Hortis. Dopo aver riportato un brano del discorso pronanciato da Hortis venerdì alla Camera di Vienna, riguardo la questione universitaria, il giornale dice che vorrebbe che tutti gli italiani mandassero la loro carta di visita ad Attilio Hortis, in ringraziamento per le parole ch'egli pronunciò a Vienna, le quali sonano dolcissime al cuore d'ogni italiano.

## Nuove dimostrazioni antiprussiane a Leopoli.

LEOPOLI 8 (N). Oggi al meriggio si inaugurò con grande solennità, alla presenza di circa 8000 persone, il monumento al poeta Cornelio Ujeski.. Dopo lo scoprimento, la folla si diresse, cantando canzoni nazionali verso la via Mohanicky, dove risiede il consolato germanico. Un cordone di guardie di polizia tentò di trattenere i dimostranti, i quali ruppero il cordone. La folla sfilò dinanzi al consolato, cantando l'inno nazionale e ritornò quindi per la stessa via. Una parte dei dimostranti si recò dinanzi al monumento a Goluckowski, dove fu dispersa dalla truppa. I dimostranti si raccolsero di nuovo dinanzi al monumento a Ujeski, dove cantarono alcune canzoni patriottiche polacche. La dimostrazione terminò quindi senza ulteriori incidenti.

## Comizio polacco di protesta contro i fatti di Wreschen

VIENNA 8 (N). Oggi si tenne qui una adunanza di polacchi per protestare contro i fatti di Wreschen ed il successivo processo di Gnesen; gli oratori attaccarono violentemente il governo prussiano. L'adunanza votò un ordine del giorno esprimente lo sdegno per le persecuzioni dei polacchi in Germania. Inoltre si votò una mozione esprimente disprezzo per il *club* dei deputati polacchi alla Dieta germanica causa il modo fiacco ed inefficace con cui difesero gli interessi polacchi; inoltre fu disapprovato il contegno dei deputati polacchi alla Camera perchè quantunque invitati, non comparvero all'adunanza.

## STUDENTI RUSSI PUNITI.

PIETROBURGO 8 (N). Il *Messaggero del Governo* publica un decreto del ministro dell'istruzione col quale vengono espulsi tutti gli studenti del primo corso della scuola veterinaria di Charkow, per offese al professore di chimica di quell'istituto.

Gli studenti avevano presentato il 28 novembre a quel professore una lettera firmata da tutto il primo corso, in cui lo si invitava a sospendere le sue lezioni, tacciandolo di ignoranza e di poca chiarezza nella dizione. - Il decreto osserva che la conferenza dei professori dichiarò affatto infondate le accuse mosse contro quel professore.

## I dalmati si sono accordati col governo a. u.

ROMA 8 (N). Il Comitato dei dalmati, eccettuato il canonico Vitich, firmò il 29 novembre la convenzione proposta dal conte Coronini, apportandovi leggere modificazioni, puramente formali.

L'articolo primo dice che i dalmati riconoscono l'autorità della Santa Sede e la protezione del governo austro-ungarico. L'articolo secondo dispone che, costituita la Congregazione, questa, presi i debiti accordi col cardinal protettore, farà i passi atti a dare esecuzione al breve apostolico del primo agosto, a seconda delle vigenti leggi. L'articolo terzo parla della beneficenza; il quarto stabilisce che vi sieno sette amministratori dei quali due sacerdoti e cinque laici. Uno dei cinque laici sarà rappresentante dell'ambasciata austriaca; gli altri saranno eletti dai dalmati e confermati dal cardinale protettore. L'articolo quinto dice che il regolamento interno sarà redatto dalla Congregazione e confermato dal cardinale protettore. Con l'articolo sesto sono mantenuti integri tutti i diritti acquisiti risguardanti i canonici beneficiati. L'articolo settimo riguarda il compromesso che avrà la durata di sei mesi, per le necessarie pratiche diplomatiche.

La notizia della convenzione produce penosa impressione.

## Il Montenegro leva le castagne per i croati!

La *N. Fr. Presse* ha per telegrafo da Roma il sunto di un colloquio che il suo corrispondente ha avuto con un alto dignitario ecclesiastico.

Secondo queste informazioni, il card. Rampolla non avrebbe alcuna responsabilità nei fatti di S. Girolamo, anzi ne avrebbe reso attento a tempo il governo a. u. a mezzo dell' ambasciatore conte Revertera. Per il momento la pressione esercitata dal governo ungherese e dalla opinione pubblica costringe i vescovi di Zagabria, Diakovar e Seraievo a starsene quieti, ma essi avrebbero mandato innanzi, quasi a spiare il terreno, il loro collega Misianovich che saprebbe sfruttare molto abilmente l'ambizione del principe del Montenegro. La recente missione montenegrina non avrebbe avuto altro scopo che quello di levare le castagne dal fuoco a favore dei croati, importando merce pancroata sotto bandiera montenegrina.

Il cardinale Rampolla non ignorerebbe l'avversione dell'Austria-Ungheria al proposito già tentato una volta di fondare a Roma un'officina di preti pancroati e panserbi.

Per cui - continuò il dignitario - se pur il collegio si dovrà istituire - il che non potrà avvenire senza l'assenso delle autorità amministrative del Regno d'Italia - dovrà servire unicamente all'educazione dei sacerdoti, e stare sotto la direzione di un prelato latino, possibilmente romano, la cui vita non abbia alcuna macchia politica. Si spera che in questo modo la vertenza potrà essere esaurita.

## I provvedimenti per il Mezzogiorno.

ROMA 8 (N). Nel pomeriggio si è riunito alla Consulta il consiglio dei ministri per intendersi sulla discussione delle interpellanze di domani, essendovi all'ordine del giorno quelle per l'inchiesta su Napoli e quelle relative a San Girolamo, le quali però difficilmente si discuteranno. Circa l'inchiesta di Napoli, tutti i ministri sono concordi a che si risponda in modo da soddisfare tutte le esigenze. Il governo attuerà subito i provvedimenti riguardanti il porto di Napoli e il bilancio del Comune, e frattanto studia un piano di provvedimenti convenienti per il miglioramento del Mezzogiorno, comprendente l'acquedotto pugliese e la direttissima Napoli-Roma.

## Una lettera di Turati.

MILANO 8 (N). I giornali di domani recheranno una lettera di Turati ai suoi elettori. Dopo aver fatto la storia degli ultimi avvenimenti, affermando che l'opera di dissensione fu fatta a base di denigrazioni personali, conferma il proposito di non ripresentarsi più agli elettori. Non si ritirerà però dalla propaganda a favore del proletariato; anzi esorta i suoi amici a seguire il suo esempio onde opporsi tanto contro la violenza delle classi dominatrici quanto contro la strisciante insidia del demagogismo. La lettera, fiera e sdegnosa, darà luogo a vivaci commenti.

Stasera un gruppo di ferrovieri, elettori del quinto collegio, pur apprezzando le ragioni delle dimissioni di Turati, decisero di ripresentare la sua candidatura.

## IL CONFLITTO CILENO-ARGENTINO.

BUENOS-AYRES 8 (N). A quanto si assicura, le due republiche della Columbia e dell'Equatore avrebbero promesso all'Argentina di prestarle man forte contro il Cile. Siccome tale alleanza renderebbe il conflitto ancora più complicato, così molti cittadini inglesi che dimorano nell'Argentina sono vivamente preoccupati. Avendo essi impiegato vistosi capitali in grandi imprese, si rivolsero a re Edoardo d'Inghilterra con la preghiera di pronunciare un lodo nella questione di confine fra l'Argentina ed il Cile ponendo fine alle controversie fra queste due repubbliche.

## I rapporti commerciali austro-russi.

VIENNA 8 (N). L'associazione commerciale austriaca si occupò oggi della questione del trattato commerciale austro-russo, che dovrebbe venir conchiuso nel 1903. Il relatore rilevò che in seguito all'eventuale applicazione della nuova tariffa doganale di cui attualmente si occupa la Dieta dell'impero germanico, i rapporti fra la Germania e la Russia non si miglioreranno punto; anzi è da prevedersi la possibilità di una guerra doganale. Subentrando questa eventualità, il commercio austriaco potrebbe lentamente conquistare il mercato russo. Va da sè che ciò sarebbe congiunto con difficoltà, perchè l'esportazione, rispettivamente l'importazione tedesca in Russia ascende ad un terzo dell' importazione complessiva russa, mentre la parte che ha l'Austria nell'importazione in Russia è molto modesta.

L'associazione decise inoltre di partecipare nel 1903 all'esposizione di Mosca, e di chiedere una sovvenzione al governo per l'erezione di un padiglione austriaco. Il presidente dell' associazione comunicò poi che il ministro degli esteri, conte Goluchowski, il presidente dei ministri, dott. de Koerber, il ministro del commercio, barone Call, e l'ambasciatore russo, conte Kapnist, hanno assicurato ad una deputazione dell'associazione di voler appoggiare energicamente qualsiasi tentativo di conquistare all'industria austriaca il mercato russo.

Verrà promossa fra gli industriali ed i commercianti un'inchiesta, allo scopo di raccogliere i desideri degli interessati in relazione alla conclusione d' un nuovo trattato commerciale colla Russia.

## Le conseguenze della tariffa doganale germanica.

PIETROBURGO 8 (N). Il *Westnik Finanoow* (Gazzetta finanziaria), parlando dell'atteggiamento del ministro russo delle finanze di fronte alla nuova tariffa doganale della Germania scrive: Ciascun governo può provvedere indipendentemente alla tutela degli interessi economici del proprio Stato, senza che alcuno possa scorgere in ciò un'ostilità verso altri paesi. Però le convenzioni commerciali internazionali sono in generale così vantaggiose, che ogni governo dovrebbe cercare di ottenere con i governi degli altri Stati dei *modus vivendi* affinchè gli interessi dei vari paesi possano eguagliarsi ed equilibrarsi, impedendo così anche le lotte economiche. Nelle relazioni commerciali fra la Germania e la Russia sono possibili soltanto due alternative: o si mantengono le tariffe attualmente in vigore, prolungando i trattati commerciali esistenti per un periodo da stabilirsi, oppure si adottano nuove tariffe doganali, stabilenti dazi che, senza riguardo agli interessi reciproci degli Stati attualmente vincolati fra loro da trattati, servano a favorire soltanto i bisogni nazionali per proteggere i diversi rami d'industria del paese contro la concorrenza estera. La Russia dovrà appigliarsi necessariamente a questo secondo partito qualora venisse approvata la nuova tariffa doganale tedesca ispirata dal più spiccato egoismo nazionale.

Il governo russo, in occasione delle trattative doganali del 1894, si lasciò indurre a ritirare i dazi a favore della Germania, unicamente perchè anche la Germania concesse eguali vantaggi ai produttori agricoli russi. Il governo russo ritenne allora necessario ed opportuno di accordare all'industria russa minore protezione che all'agricoltura, la quale abbisognava del mercato tedesco. Se il Governo tedesco con riguardo ai propri bisogni economici, ritiene ora necessario togliere all'importazione dalla Russia i vantaggi finora concessile adottando dazi più elevati, la Russia dovrà cercare di paralizzare il danno che gliene deriverà riformando la sua tariffa doganale in modo più corrispondente ai bisogni della propria industria. In questo caso verrebbero ristabiliti i dazi della tariffa doganale del 1891, e per certi articoli quei dazi dovrebbero venir aumentati ancora più. Tutto questo richiederebbe una modificazione essenziale di tutta una serie di articoli della tariffa doganale della Russia. In questo modo la Germania e la Russia avrebbero tariffe doganali corrispondenti agli interessi particolari propri e non potrebbero più conchiudere trattati sulla base della reciprocità, ma soltanto i trattati che assicurino all'uno Stato da parte dell'altro il trattamento della nazione più favorita.

## QUANDO TOLSTOI MORRÀ.

LONDRA 7 (Fabian). Da Pietroburgo avemmo recentemente vari telegrammi riguardo a Tolstoi. E'morto! Sta bene! E' morente! E' già stato sepolto da parecchi giorni! — Oggi il corrispondente del *Times* dalla capitale russa spiega il perchè tali voci abbiano incontrato la generale credulità in Pietroburgo: Perchè si è convinti che quando Tolstoi veramente morrà, la censura ne terrà celata il più a lungo possibile la notizia; e la ragione si è che il governo teme dei tumulti contro la chiesa ortodossa, la quale, coerentemente alla sua recente scomunica, rifiuterà ogni funzione religiosa sulla tomba del conte.

**L' Università del popolo a Venezia.** VENEZIA 8 (N). Al Teatro Rossini, gremitissimo, il deputato Alessio fece una splendida prolusione sull'Università popolare. Grandi applausi.

**Elezione suppletoria.** NAPOLI 8 (N). Nell'elezione di ballottaggio, nel settimo collegio, spuntò il Gualtieri, moderato ministeriale.

**L' inviolabilità della famiglia reale serba.** BELGRADO 8 (N). Con la nuova legge penale verranno dichiarati come membri inviolabili della famiglia reale, soltanto il re, la regina, i loro genitori ed i loro figli.

**La spedizione antartica.** LONDRA 8 (Reuter). Si telegrafa dalla Città del Capo: Il piroscafo *Gauss* avente a bordo la spedizione tedesca per il Polo sud, proseguì oggi il suo viaggio.

**Nuova linea di navigazione fra Nuova York e il Levante.** BERLINO 8 (N). La Linea Amburgo-America e la Linea tedesca del Levante si accordarono per un comune regolare servizio fra Nova York e i porti del Levante. La Società tedesca del Levante deliberò di contrarre un prestito di tre milioni, già assunto da varie banche, per sviluppare i suoi servizi.

## CRONACA PER TELEGRAFO

### Le tragedie dell'adulterio.

NAPOLI 8 (N). A San Giuliano, circondario di Casoria, avvenne una terribile tragedia: certo Daniele, pregiudicato, sessantenne, tre volte vedovo, era il drudo di certa Nicolardi, quarantenne, moglie del contadino Severino Quaranta. Stanotte, mentre questi dormiva, la moglie introdusse in casa il Daniele insieme ad un suo nipote, di nome Turco. I due bricconi, insieme alla moglie, assalirono il marito dormente, e mentre la moglie e il Daniele lo tenevano fermo, il Turco, cercò di ucciderlo. Il Quaranta, dopo molti sforzi per liberarsi, perdette i sensi. Allora i tre manigoldi cominciarono a discutere sul mezzo migliore di far sparire le traccie del delitto credendo il Quaranta già morto. Questi, invece, riavutosi, udì i fieri propositi, e vedendo accanto al letto un randello, ratto come la folgore, saltò a terra, si armò della mazza e fu addosso al drudo cui menò due colpi alla testa. La rissa continuò benchè il lume si fosse spento; e il nipote Turco, cavato il coltello, tirò botte alla cieca, colpendo quattro volte il proprio zio, il quale cadde morto. I carabinieri arrestarono il marito e la moglie. Il Turco è ancora latitante.

### Morte improvvisa d'un arrestato.

ROMA 8 (N). Stamane fu trovato morto nella camera di sicurezza alla questura di San Marco, il pregiudicato Giovanni Bellon cinquantenne, arrestato iersera per oltraggi alle guardie. Era alquanto brillo; durante la notte chiese da bere due volte, poi fu udito russare. Il cadavere, coi pantaloni sbottonati, giaceva a terra; non ha nessuna lividura nè contusione. Domattina si farà l'autopsia del Bellon. Si crede ad un caso accidentale.

### I danneggiati dal disastro di Seneca.

CHICAGO 8 (N). Il segretario del consolato italiano, Amato, fu mandato a Seneca per raccogliere le notizie sul disastro ferroviario e provvedere a soccorrere i connazionali vittime dello scontro. Secondo le indagini fatte i morti accertati sarebbero sei. I feriti più gravi si trovano all'ospitale, in condizioni soddisfacenti.

La compagnia ferroviaria dichiarò di aver fornito nuovi abiti ed indennizzato cinquanta superstiti facendoli proseguire per le loro rispettive destinazioni. Furono invece fatti proseguire per l'Italia i fratelli Saccomani.

### Ladro arrestato.

MUNKACS 8 (N). La polizia di questa città ha ricevuto da Nuova York la comunicazione che colà è stato arrestato, mentre voleva sbarcare, l'impiegato della cassa di risparmio di Munkacs, Giuseppe Jarosch, che aveva deufradato 24,000 corone.

L'arrestato aveva addosso ancora 12.000 corone.

### Mandato d'arresto contro un ex vice-console.

BUDAPEST 8 (U. B.) Questo tribunale spiccò oggi mandato d'arresto contro l'ex vice-console serbo Weiss, per aver carpito a diverse persone, con raggiri, oggetti di valore.

## CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

### Gli studenti italiani in Vienna e il comizio di domenica.

Abbiamo da Vienna:

Iersera il comitato d'agitazione per la questione universitaria convocò gli studenti italiani a comizio per decidere sulla rappresentanza che gli studenti in Vienna invieranno al comizio di Trieste.

Dopo lunga ed animata discussione, nella quale fu variamente commentato il voto di biasimo dato ai deputati dai colleghi di Graz, fu approvato a grandissima maggioranza il seguente ordine del giorno:

„Gli studenti italiani di Vienna, radunati a comizio, considerata la necessità di un'azione solidale e concorde nella questione universitaria, esprimono il desiderio che nessun centro universitario prenda delle decisioni che sorpassino la sfera d'azione locale senza aver chiesto in antecedenza il parere e il consenso degli altri centri universitari; ed incaricano la presidenza del comizio di comunicare questo voto ai compagni d'Innsbruck e di Graz."

L' assemblea decide quindi d' inviare quale oratore e rappresentante degli studenti di Vienna al comizio di Trieste il collega sig. Virginio Calegari di Parenzo, coll'incarico di portarvi il saluto della della studentesca di Vienna, mantenendosi nella questione dei deputati, se eventualmente fosse sollevata nel comizio, assolutamente estraneo.

Suscita vivo fermento la notizia comunicata dalla presidenza, che il Senato accademico d'Innsbruck intenda iniziare un processo disciplinare contro il prof. Pacchioni, incolpandolo d'essere l'ispiratore e l'anima della presente agitazione, e si approva ad unanimità la proposta del comitato d'inviare una lettera di plauso all'egregio professore a nome di tutta la studentesca italiana in Vienna ed una a nome del Circolo accademico.

Viene infine sollevata la questione se si debba accettare anche per l'avvenire la cooperazione dei clericali, i quali testè presero parte ad una festa dello „Schulverein cattolico. Dopo vivace discussione l'assemblea prende atto della seguente dichiarazione dello studente clericale signor De Gasperi:

„Noi siamo per l'università italiana a Trieste, lavoriamo per l'università italiana e combatteremo per l'università italiana".

Dopo di che l'adunanza si sciolse.

**Elargizioni Lega Nazionale.** Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto cav. Giacomo Eisner de Eisenhof, dalla sig. Rosina Ara, cor. 10.

Alla direzione del gruppo di Trieste, pervennero cor. 20, dal sig. Oscarre Ravasini nella ricorrenza del IX anniversario della morte della sig.ra Nina Ravasini-Gidoni.

**La scuola per i deficienti. — Conferenza.** Nella sala di ginnastica della civica scuola di Città vecchia, l'egregio maestro Antonio Bettioli tenne ieri mattina alle 11 una conferenza sull'*Avvenire dei nostri fanciulli*.

Il tempo magnifico e l'ora non molto propizia ad una conferenza, avevano trattenuto i soci della Pedagogica e il pubblico dall'accorrere numerosi; e fu peccato, perchè il signor Bettioli disse cose ragionate e saggie, che dovrebbero stare a cuore a chiunque abbia di mira il pubblico bene, e le espose nel modo più simpatico e convincente.

Dell'argomento da lui impreso a trattare, anche noi ci siamo in passato più volte occupati.

Il Municipio di Trieste - osservò il sig. Bettioli - sopporta spese gravissime per mantenere le scuole; eppure, a malgrado di tanto sacrifizio di danaro e di energie, queste scuole hanno un difetto capitale, per il quale troppo spesso mancano al loro scopo. Esse non sono all'altezza della scuola moderna; in esse viene accolto qualunque fanciullo, purchè sia per l'età obbligato alla frequentazione, e quindi tutti, necessariamente, vengono, non solo istruiti, ma educati sullo stesso modello.

Ora, è giusto? I più moderni e illuminati studi di pedagogia, di psicologia, di frenologia, di sociologia - e il conferenziere cita in proposito il parere di illustri psicologi e frenologi, come Lombroso e Morselli - ci dicono come tra un fanciullo e l'altro corra un abisso. E' tutta una scala lunghissima, al cui punto più basso sta l'idiota, alla sommità il genio, mentre fra questi gradini estremi sta la folla dei normali, dei mediocri, la maggioranza incolore. Ma anche in quella folla dove trovare due cervelli, dove due anime uguali? Ogni fanciullo, ogni uomo, è diverso da un altro uomo.

Ebbene, appunto in questo accogliere nel medesimo ambiente della scuola idioti, deficenti, e gli individui normali, sta il capitale difetto delle scuole nostre. Vi è in ogni classe - e ogni maestro lo sa - un certo numero di fanciulli, o privi d'intelligenza, o malati di corpo, o degenerati, o pervertiti, per i quali nessuna istruzione, nessuna educazione giova. Sono gli infelici, cui natura è stata matrigna, quelli che portano la triste eredità del vizio paterno, quelli che, nati buoni, la strada ha corrotti.

Costoro sono la feccia della classe, la rovina degli altri, la rovina di sè stessi. Degli altri, perchè, non solo li guastano col cattivo esempio, ma impediscono al maestro, che volesse occuparsi di loro, di attendere, com'è giusto, alla maggior causa normale. Di sè stessi perchè, con un'educazione che non fa per loro, non fanno che guastarsi, sviluppandosi in essi quei cattivi germi postivi dalla natura o dall'ambiente, e che, forse, un'educazione bene intesa, potrebbe sopprimere sul nascere.

E' necessario, dunque, liberare la scuola popolare da questi esseri, diremo così, inferiori, ed educarli a parte, in un luogo dove siano costantemente, amorevolmente e severamente sorvegliati.

Gli oppositori potranno dire che questo dovere spetta alla famiglia; ma purtroppo si sa che cosa in certi ambienti sia la famiglia!

La scuola per i deficenti è adunque necessaria, tanto per portare la scuola popolare all'altezza del suo cómpito, quanto per salvare tanti esseri che altrimenti cadrebbero irrimediabilmente nell' abbrutimento e nel vizio. E' un alto dovere sociale che s'impone. Si tolgono i fanciulli affetti da malattie contagiose alla famiglia per portarli negli ospedali! perchè non si toglierebbero gli ammalati morali per portarli in un ospedale dello spirito, donde nel maggior numero dei casi uscirebbero guariti?

Il conferenziere dimostrò quindi con esempi quanto a pro dei fanciulli deficenti si è fatto e si fa in ispecie in Italia, poi in Francia e in Germania.

Dopo la conferenza, che fu vivamente applaudita, chiese la parola la signorina Gius. Martinuzzi, per proporre che la mozione del signor Bettioli, alla quale tutti i colleghi si associano, sia fatta propria dalla Società Pedagogica e inoltrata al Municipio con insistente preghiera che la questione sia presa a cuore.

Chiese quindi di parlare il maestro signor Gius. Devescovi, il quale osservò che l'istituzione delle scuole per deficenti, di cui ormai tutti riconoscono l' incontestabile utilità, resterebbe lettera morta, ove non esistesse una legge per costringere i genitori di tali fanciulli ad affidarli all' istituto. E in proposito citò l'esempio della Germania, ove i 72 istituti di tal genere danno ben poco frutto, appunto perchè i genitori, non costretti dalla legge, non vi mandano i loro figliuoli.

Anche della giusta proposta del signor Devescovi la Società terrà conto, e cercherà di ottenere per opera del Municipio e dai nostri deputati, che sia presentato alla Camera un progetto di legge per obbligare i fanciulli deficenti alla frequentazione degli appositi istituti.

**Musica sacra.** La cappella parrocchiale di S. Maria Maggiore (Gesuiti), composta di elementi non molto numerosi, ma disciplinati ed omogenei, eseguì ieri, con lodevole interpretazione e colorito, una messa di J. G. Stehle, lavoro serio e di severo carattere religioso, notevole anche per la condotta contrappuntistica, buona e scorrevole nella maggior parte del suo svolgimento.

La distinta violinista, signorina Giraldi, fu molto ammirata nell'esecuzione del larghetto in *si minore* di Händel, del quale col suo squisito sentimento, con la cavata pastosa e sonora e con la rigorosa purezza dello stile, offrì un' esecuzione deliziosa e commovente.

Altrettanto apprezzato fu, assieme al giovanetto M. Branderburg, suo allievo, nell'*Ave verum* del Mozart, e col bravo tenore sig. Paggiaro, nella melodica e geniale *Salve regina* del giovane Dolzani.

Il cav. Angelo Dolzani dirigeva la cappella, ed il figlio Salvatore sedeva all'organo.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero: Per onorare la memoria del cav. Eisner de Eisenhof, dalla sig. Fanny Vivante-Trieste, di Padova, cor. 25, a favore del fondo per convalescenti poveri che escono dall'Ospitale; dalle baronesse Carolina ed Anna Sartorio, cor. 30; dal sig. Stefano Stavro e consorte cor. 25, a favore della Società per la lotta contro la tubercolosi.

— All' Ospitale infantile pervennero, dai sig.ri Giovanni e Costantino di Demetrio cor. 40, per onorare la memoria del cav. Giacomo Eisner de Eisenhof.

**Nuptialia.** Ieri si celebrarono le nozze della gentile signorina Zoe Levi, figlia all'egregio dott. Carlo Levi, col signor dott. Jean Zibell. Agli sposi e alle famiglie i migliori auguri.

**Adunanza di proprietari di stabili.** Ieri a mezzogiorno, nella sala maggiore della Borsa, fu tenuta l'annunciata assemblea indetta dalla Società dei proprietari di stabili, per chiedere al Governo un'ulteriore sospensione dell'aumento progressivo dell'imposta casatico-pigioni, per la città di Trieste e suo territorio, come già fu concessa nel 1898.

La sala era affollatissima. Presiedeva il comm. Ricchetti, presidente della Società; erano pure presenti il magnifico podestà dott. Sandrinelli e i deputati on.li Acquaroli e Mazorana.

Il presidente, dopo aver salutato gl'intervenuti, il podestà e i deputati, spiega il motivo dell'adunanza e invita il direttore sig. Adolfo Mordo a dar lettura del Memoriale che si vuol presentare al Ministero della Camera dei deputati, in cui si illustrano le non liete condizioni dei proprietari e si domanda la sospensione dell'aumento.

Parlano in appoggio del Memoriale, il cav. Burgstaller e l'ing. Gairinger; poi l'assemblea lo approva all'unanimità.

L'on. Acquaroli promette di adoperarsi presso i fattori competenti, per l' ottenimento della sospensione, tanto più che questa non gioverebbe soltanto ai proprietari, ma benzì a tutta intera la cittadinanza.

Il presidente ringrazia quindi gl'intervenuti del numerosissimo concorso e si augura di poter loro annunciare presto il conseguimento dell'intento. Scioglie quindi l'assemblea.

**Funerali.** Ieri mattina, con larga partecipazione di rappresentanti d'autorità e corporazioni cittadine, nonchè col concorso di grande stuolo d'amici, ebbero luogo i funerali del compianto cav. Giacomo Eisner de Eisenhof. Al cimitero, fra la commozione degli astanti, diede l'estremo saluto alla salma il prof. Vittorio Castiglioni.

**Posta per l'i. e r. marina.** Da oggi in poi la posta per l'i. e r. nave da guerra *Nautilus* sarà spedita a Pola.

**Gli scioperi al cantiere San Marco.** Lo sciopero dei calderai al cantiere S. Marco continua.

Iermattina gli scioperanti tennero una adunanza nella sede delle organizzazioni riunite in via del Boschetto. La loro deputazione, incaricata di presentare le note domande alla direzione del cantiere, comunicò che dopo il colloquio non riuscì ad altro che ad ottenere alcune promesse.

La direzione si dimostra, cioè, propensa ad accettare quattro delle loro domande, e precisamente quelle risguardanti il pagamento separato delle aggiunte ai lavori a cottimo; la consegna dei saldi del cottimo personalmente a ciascun cottimista; l'abolizione del sistema di licenziamento dopo quattro settimane d'inoperosità forzosa, e infine che gli acconti di garanzia non abbiano ad oltrepassare il 25 p. c. Tutto questo, peraltro, senza che la direzione del cantiere voglia assumere alcun obbligo in iscritto.

Riguardo all'aumento di mercede, la direzione del cantiere non volle avanzare proposta alcuna, rifiutando così qualsiasi aumento.

Sentito ciò, i calderai deliberarono a voti unanimi di persistere nello sciopero.

***

Come riferimmo nel nostro numero del 6 corr., i fabbri del cantiere, che avevano scioperato il 4, ripresero il lavoro il 5 corr. avendo avuto promessa che il chiesto aumento di 20 soldi al giorno sarebbe stato loro accordato. Nel pomeriggio dello stesso giorno, però, fu rilevato che la promessa era partita dai capimastri, percui, chiestosi, se realmente la direzione accordava l'aumento, si seppe che questa lo rifiutava. Allora 18 fabbri, fondandosi sulle ragioni che avevano spinto tutti allo sciopero il giorno prima, abbandonarono di nuovo il lavoro. In seguito a ciò furono licenziati. Ora gli altri fabbri hanno chiesto alla direzione che vengano tutti ripresi al lavoro, altrimenti si metteranno di nuovo in isciopero.

**Premiazione di vigili.** Ieri mattina fu fatta la solenne distribuzione di quattro premi della fondazione „Azienda Assicuratrice" istituita in ricordo

---

## FATA GRIGIA

147

— E' vero, tu hai ragione.... Adesso, all'altra.... Ma questa non ci darà tanto da fare... Bisognerà bene che dica dove è...

Enrichetta Dementières non dormiva.

Dal fondo dell'alcova, in mezzo alla sua faccia gialla e grinzosa, i suoi grossi occhi rotondi luccicavano scintillanti, come nel buio le pupille di un gatto.

Una candela ardeva sul comodino.

A lungo, molto a lungo e contando le ore, essa aveva aspettato il ritorno di Irma, che era uscita per andare a chiacchierare nel borgo.

Appena Irma comparve, ella cominciò a brontolare:

— Se c'è giudizio — ella disse con la sua voce diventata pastosa e impacciata — sì se c'è giudizio a correre la sera in tal guisa per le strade!

— Corro dove più mi piace — ribattè con asprezza Irma — Non si è schiavi credo... E' anche troppo tempo che mi sfiaccolo inutilmente per voi.. Dopo tutti i servigi che vi ho reso... Si può anche crederci?... E nulla!... Nemmeno una parola!.. Nulla affatto!... Se vostro fratello e voi veniste a morire, uscirei di qui nuda come un San Giovanni... Non è egli un orrore!... Ebbene!... che ne dite?.... Non rispondete nulla?...

— Che cosa volete?

— Voglio che mi manteniate la promessa fattami da vostro fratello... Egli mi aveva promesso del denaro... Ho fatto tutto per lui... Mi sono sacrificata, ho penato... ho fatto tutto... Ebbene... ora basta!... Dov'è il vostro denaro?...

La testa della Dementières si agitò sul suo guanciale.

— Non ne ho — disse. — Sapete bene che io non ho denaro.

L'uscio che Irma non aveva che socchiuso si riaprì.

— Ripetete un po' che non avete denaro — disse Romano comparendo sulla soglia — sì, riditelo. Come se non lo sapessimo che possedete un bel gruzzolo.

Il terrore della Dementières all'apparire di Romano era stato talmente forte, che non trovò la forza di rispondere.

Romano aveva pacatamente rinchiuso l'uscio.

— Orsù, comarina - disse chiaro e tondo a Enrichetta - non bisogna far la cattiva, ma dirci graziosamente dove nascondete il vostro tesoro... altrimenti ve ne dorreste.

— Miserabili!... Andatevene!... Lasciatemi quieta!.,. Io non ho denari.

— Non dite buaggini - interruppe Romano inoltrando con le mani tese... - Capirete bene che non saremmo venuti a trovarvi a questo modo nel cuor della notte, se non sapessimo che possedete un bel gruzzolo...

„Non ci saremmo scomodati per nulla. Dovete farvene una ragione, comarina... Sì... vi dico che se sarete gentile, non vi si farà alcun male. Ma non bisogna obbligar le persone a uscir dal loro carattere, non bisogna costringerle ad alzare le mani. Via, avete capito?

— Mio fratello tornerà... - balbettava sempre la zitellona - esso avvertirà i gendarmi.

— Non dite stupidaggini - e Romano schiuse il labbro a un sinistro sogghigno. - Vostro fratello non tornerà.. via... potete starne certa... non vi si ostinate... è inutile.

Romano si avvicinava sempre più al letto.

— Orsù - disse, mentre la Dementières continuava a trincerarsi in un cupo mutismo - orsù, prenderla con le buone e alla amichevole è tempo perso... Bisognerà menar giù botte da orbi e a lungo, sinchè ella dica dov'è il tesoro?...

La mano di Romano si scagliò sulla gola grinzosa della vecchia.

Allora, la sete della vita fu anche più forte della sete dell'oro.

Agitò il capo in un disperato impulso...

— Lì! lì! - ella disse digrignando i denti - lì, nel forziere.. Oh! miserabili... vi acciufferanno... vi taglieranno il collo.

— Non bisogna parlare di codesto - disse Romano con sinistro accento - porta disgrazia ..

Irma si era precipitata verso il vecchio forziere...

Romano, meno svelto, non ci giunse che dopo di lei.

E' mio!... - disse Irma. - E' mio; me lo hai promesso!... per surrogare il denaro che tu mi hai rubato!.. E' mio... Ah! non tentare di prenderlo...

— Ma no! ma no! - replicò Romano - sta quieta, ma non perderai tutto, spartiremo...

*(Continua.)*

del ventesimo quinto giubileo imperiale. La distribuzione seguì per mano dei componenti la commissione al provvedimento contro gli incendi, on. Antoni, Mosconi ed Hermet e del segretario magistratuale dott. Manzutto.

I premi furono conferiti ai vigili effettivi Antonio Collich e Giovanni Zedko, ed ai vigili aggregati di prima categoria Pietro Tassotti e Giuseppe Peruzzi.

**Convegni sociali.** Per festeggiare il decimoterzo anniversario della sua fondazione, il „Club Famigliare" offerse iersera ai suoi soci un festino di ballo con *sotillon* umoristico, che riuscì magnificamente. Le sale erano gremite di belle signorine e di simpatici giovanotti, e le danze, che erano dirette dal sig. Guaiati, riuscirono animatissime. Al piano sedeva il giovane maestro sig. Pian. Faceva gli onori il presidente sig. Siberna.

**Un epilettico a teatro.** Iersera, al Teatro Verdi, durante il concerto della Società dei Filarmonici, mentre si spegnevano nell'aria, fra un religioso silenzio, le ultime note soavissime del preludio quarto della *Traviata*, si notò un improvviso trambusto nella prima galleria, con grida soffocate di signore, voci d'uomini e forte scalpiccio. Fortunatamente, prima che potesse seguirne un panico, questo rumore fu coperto dall'imponente applauso che quasi simultaneo scoppiava all'indirizzo dei bravissimi esecutori del celestiale preludio verdiano.

Si videro poi due uomini portarne un terzo di peso fuori della galleria, e non fu difficile indovinare l'accaduto. Un giovane, decentemente vestito, che sedeva fra gli spettatori di una delle ultime file della galleria, era stato colto da un assalto epilettico. Il poveretto fu trasportato in una stanza vicina, ove accorse tosto il medico del teatro dott. Elio Jesurun, che gli prestò le cure del caso.

Ristabilitosi alquanto, il sofferente potè rincasare accompagnato da un congiunto.

**Ragazzo scomparso. - L'angoscia dei congiunti.** Stanotte girava per la città, assieme ad un giovane, una povera donna, che piangeva dirottamente e di tratto in tratto si fermava come oppressa dal dolore.

Il giovane che l'accompagnava, pallido per l'emozione, tentava di confortare la donna dicendole: No la stia bazilar mama, la vedarà che no ghe xe nato gnente. Lo troveremo!

E giravano madre e figlio per tutti gl'ispettorati di p. s., andavano dalla Guardia medica all'ospedale, all'Igea, sempre chiedendo se fosse stato portato colà un ragazzo di quattordici anni, magro e di alta statura, vestito di un soprabito chiaro, con un berretto alla *jockey*.

Ma non poterono avere sue notizie. Francesco Pacor, lo scomparso, abitava in via del Molino a vento N. 26. Senza vizi, senza amici, il giovanetto, occupato nella litografia Sambo, si recava puntualmente al lavoro, poi rincasava e non usciva più sino al momento che doveva ritornare alla sua occupazione.

Da qualche giorno, però, il ragazzo, contrariamente al solito, era di umore tristissimo, non parlava e rifiutava di mangiare. Iermattina uscì di casa, ignorasi se andò al lavoro, ma più non rincasò.

E' facile immaginare l'angoscia della madre sua e del fratello, per cui chi ne avesse qualche notizia farebbe opera buona coll'avvisarne i congiunti.

**L'uomo che passeggia.** Una guardia passando iersera, verso le 8, per la via delle Beccherie, fu avvicinata da una donna, la quale in tono alquanto misterioso le comunicò che per la via S. Filippo passeggiava da più di un'ora un individuo che teneva nella destra un'arma.

— Xe sicuro ch'el speta qualche dona par darghe la pontada; siora guardia mi la consiglio de ficarlo in buso..

La guardia s'avvicinò allo sconosciuto e gli chiese chi aspettasse. L'individuo con una destrezza da prestigiatore, nascose nella manica l'arma che teneva in mano, e rispose che non aspettava alcuno e che passeggiava per il solo gusto di passeggiare. La guardia condusse il misterioso individuo in via Tigor, dove lo perquisirono e lo trovarono in possesso di un compasso di ferro. Il tizio, che si qualificò per Adolfo M., di 20 anni, calzolaio, abitante in via Crosada, negò di aver passeggiato per la via S. Filippo con delle cattive intenzioni, ma nondimeno fu trattenuto in arresto.

**Trambusto - Opposizione a una guardia.** Il marittimo Giovanni Barbo, abitante in androna dell'Olio N. 2, uscendo da casa l'altra sera, verso le 6, nell'atrio si trovò alla presenza di quattro o cinque individui che altercavano fra loro, e li invitò ad uscire sulla strada. Le parole del Barbo irritarono fuor di misura uno dei litiganti, il quale si avventò su di lui e lo colpì con un pugno. Quindi il manesco estrasse un coltello a serramanico, e lo minacciò seriamente. La fidanzata del Barbo, Teresa Ferluga, attratta dal trambusto, uscì sulle scale, e, visto l'individuo col coltello in mano, si diede a gridare disperatamente.

Le grida fecero accorrere una guardia, la quale s'impossessò del violento e lo invitò a seguirla alla Polizia. L'individuo allora si gettò a terra e colpì il funzionario con pugni e calci.

Con l'aiuto di un borghese, la guardia riuscì a condurlo in prigione, ove egli si qualificò pel marittimo Luigi P. di 20 anni, da Trieste.

**Per ischerzo?** A richiesta della cuoca Maria Turina, occupata in una osteria di piazza Santa Caterina, fu arrestato iersera l'operaio Giuseppe B. di 32 anni, abitante a Santa Croce. Quando furono dinanzi all'impiegato d'ispezione in via Tigor, la Turina disse che 15 giorni fa, il R., dicendo che voleva fare uno scherzo, si era fatto consegnare da lei un anello d'oro e poi se lo era trattenuto.

**Lesioni accidentali.** Il falegname Ugo Iust, di 21 anno, abitante in via Ponziana, ieri mattina alle 9, riportò accidentalmente una ferita alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica.

Eugenia Fabris, di 20 anni, abitante in via della Cattedrale N. 3, nel tagliar un limone, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra e dovette perciò ricorrere all'Igea.

**Cadute.** Giovanni Martinich di 18 anni, abitante in via dell'Asilo N. 6, ieri, cadendo, riportò una distorsione al piede sinistro.

Ricorse all'Igea.

**La caccia ai dormienti.** Antonio Steinberger, di 35 anni, facchino, fu arrestato ieri a richiesta di altri due facchini, i quali, mentre si trovavano in una osteria di via della Barriera vecchia, lo avevano sorpreso nell'atto di visitare le tasche di un dormiente. Questi, che disse di chiamarsi Angelo B., dichiarò che gli mancavano 5 corone. Lo Steinberger, che fu trovato appunto in possesso di quell'importo, negò recisamente di aver alleggerito le tasche al B.

**Baruffe di donne.** Caterina Daganelli, di 39 anni, abitante in via della Pescheria, ieri alle 5 e mezzo pom. venne a diverbio con una sua coinquilina. Le due donne si accapigliarono e si graffiarono, e la Daganelli ne uscì con la faccia tutta escoriata, sicchè dovette ricorrere alla Guardia medica per le cure necessarie.

**Ubriaco caduto e ferito.** Ieri sera, verso le 6, il facchino Giulio L., di anni 38, abitante in via della Ferriera, avendo bevuto molto più del bisogno, andò a ruzzolare sul selciato, e ne riportò due ferite alla fronte, che l'obbligarono a ricorrere alla Guardia medica.

**Sasso feritore.** Il muratore Eugenio Michelich, di 36 anni, abitante in via delle Lodole, ieri notte a tarda ora dovette ricorrere alla Guardia medica per la cura di una ferita alla parte sinistra della fronte, che disse aver riportato in seguito ad una sassata. Il medico di turno gli prestò le cure del caso.

**Durante il lavoro.** Domenico Bonifacio, di 30 anni, da Pirano, marinaio, imbarcato sul cavafango N. 9, adibito ai lavori portuali, ieri mattina, alle 8, accudiva al proprio lavoro a bordo di quel natante, quando un grosso ferro gli cadde sul piede destro, fratturandogli il malleolo.

Chiesto l'intervento della Guardia medica, il dottore di turno gli prestò le cure più urgenti, e lo fece poi accompagnare all'ospedale, dove fu accolto nel decimo riparto.

**Percosse.** In via del Farneto furono arrestati iersera i fratelli Filippo e Giuseppe L., il primo di 20 anni, il secondo di 25, entrambi facchini e abitanti a Santa Maria Maddalena superiore, i quali furono sorpresi da una guardia mentre percotevano il facchino Michele Logar, abitante in Rozzol. Gli arrestati dissero che se la erano presa col Logar, perchè egli si era rifiutato di pagare lo scotto in un'osteria, e che essendo in sua compagnia, avevano dovuto pagare per lui. Furono trattenuti in arresto.

**Corrispondenza aperta.** *Interessato.* Il „Cleopatra" sarà riparato provvisoriamente ad Alessandria, e definitivamente nell'arsenale del Lloyd a Trieste. Il suo arrivo qui non è per ora possibile precisarlo.

**Notizie metereologiche.** — Ieri Temperatura ore 7 ant. 4.2, ore 2 pom. 10.8 C.° — Altezza barometrica ore ant. 767.1 — Oggi: Alta marea 7.50 ant., 9.29 pom. Bassa marea 2.17 ant. 2.52 pom.

**Ogni giorno una.** All'esame.

Un giovane che si diletta assai di cavalli e poco di studi, recatosi all'esame, viene approvato per riguardo alle raccomandazioni dei parenti ed amici.

— Se avessi creduto che l'esame fosse tanto facile, ci avrei condotto anche il mio cavallo.

— Avreste fatto male, risponde uno degli esaminatori, perchè non è nostro costume di approvare due bestie in un giorno, „chè mal s'accoppia all' asino il cavallo.

## Teatri e Concerti

**Il concerto dei „Filarmonici" al Verdi.** Il teatro presentava un bell'aspetto: lo occupava in gran parte un pubblico elegante, distinto, attentissimo; non però la folla che si era in diritto di attendersi per una serata, che poteva e doveva portare largo tributo d'incremento all'ancor sottile fondo per il monumento a Giuseppe Verdi.

Allo slancio generoso con cui la Società dei Filarmonici volle far atto di solenne onoranza ad una delle più fulgide e imperiture glorie italiane, non corrispose in adeguata misura il pubblico triestino. Di ciò non siamo solo dolenti ma anche sorpresi, perchè, pari alla nobiltà dello scopo, era la garanzia di artistica riuscita del concerto, dopo la felicissima prova superata, or non è molto, dall'orchestra dei Filarmonici al Teatro Armonia.

Il successo artistico, però, non fu di certo inferiore alle aspettative: anzi superò in più punti quello della prima produzione; e la eletta schiera di esecutori si mostrò pienamente degna del severo ambiente che la ricettava.

Come ravvivata da intimo vigore, essa parve più conscia, più compenetrata di quanto l'arte richiede da un'esecuzione di veri capolavori; ebbe linee più precise, più lucide; morbidezze vellutate e scatti scintillanti, pur misurati ad artistica sobrietà; — ci diede, insomma, dei quadri d'un colorito così castigato e giusto, sia nelle smaglianti vivezze, sia nelle molli tenuità delle tinte, da sollevare più volte l'entusiasmo dell'uditorio.

Si volle il *bis* della *Danza macabra* del Saint-Saëns, eseguita con brio e finezza, nella quale si fece molto apprezzare nei brani *a solo* il primo violino signor Antonio Grassi.

In omaggio alla memoria di Verdi, ci fu offerto quel gioiello d'ispirazione che è il preludio del quarto atto della *Traviata*, che fu pure fatto replicare con una imponente ovazione.

Alla fine del concerto, il pubblico rinnovò le più vive acclamazioni al simpaticissimo complesso di esecutori, al loro distinto maestro sig. Painich, ed alla solerte Direzione della Società che aveva saputo organizzare l'artistica serata.

Dal Comitato per il monumento a Verdi fu offerta al m.o Painich una bella corona di alloro con dedica.

**Filodrammatico.** Ieri il cartello del „tutto venduto figurava alla cassa del teatro fino dalle prime ore del pomeriggio. Il loggione fu chiuso alle 6 1/2 e parecchie persone vennero rimandate. Tanto nella *Figlia di Jefte* di Felice Cavalotti, quanto nella vecchia e romantica *Principessa Giorgio* di Alessandro Dumas figlio, la Vitaliani recitò squisitamente ed ebbe molti e calorosi applausi. Con lei si distinsero il Rizzotto e la signora Delfini-Campi.

Questa sera *Maria Stuarda* di Federico Schiller, un'esumazione classica interessante, che, a quanto dicono, è il cavallo di battaglia di Italia Vitaliani, e le procurò, sia in Ispagna che nel regno vicino, grandi successi di pubblico e di critica. Per questa rappresentazione c'è molto interesse nel pubblico; e il teatro infatti, è quasi tutto venduto.

**Fenice.** Alla rappresentazione diurna le dolorose vicende del *Povero fornaretto* ebbero ancora la potenza di attrarre un numerosissimo pubblico, suscitando la solita commozione.

Folla anche di sera alla quarta replica del *Tosca*.

In ambedue le recite tutti gli attori disimpegnarono il loro còmpito col massimo impegno, segnalandosi particolarmente il de Liguoro, la Borisi-Micheluzzi e l'Aurely, che furono vivamente applauditi.

La compagnia questa sera riposa, per meglio allestire per domani l' *Otello* di Shakespeare. Venerdì prossimo un dramma di soggetto triestino: *Marco Ranfo* di Augusto Levi e Giuseppe Ullmann.

Prossimamente *Waterloo*, nuovissimo dramma di James Werdum.

## Marina e Navigazione.

**Movimento dei navigli a. u.** I piroscafi: „Emilia" atteso il 9 corr. a Singapore, „Federica" con 23.207 balle di juta da Calcutta per Boston proseguì il 26 p. p. da Malta, „Yenny" di partenza da Montevideo per Liverpool, „Maria" partirà il 9 da Nanaimo per S. Francisco, „Alberta" in viaggio da S. Francisco per Londra e Newcastle, „Anna" sotto scarico a Singapore, „Auguste" da Trieste proseguì il 28 p. p. da Porto Said per Bombay, „Lodovica" in viaggio da East London per Calcutta, „Lucia" nelle acque cinesi, „Margherita" sotto scarico a Tongku Wharf, „Marianne" in viaggio da Simonescki per Portland (Oregon) dove caricherà per l'Europa, „Miramar" proseguì da Malta per Nuova York, „Teresa" sotto carico a Fiume per Calcutta via Trieste, „Frieda" da Calcutta e Colombo proseguì il 4 da Malta via Azzorre per Nuova York, „Wanda" partì il 29 da Honkong per Christmas Island (al sud dell'isola Giava) dove caricherà per il Baltico, „Abbazia" sotto scarico a Trieste, „Aquileja" sotto carico a Trieste per Nuova York, „Betty" proseguì il 5 da Gibilterra per Trieste, „G. Schenker" partì il 4 da Nuova Orleans con carico completo di cotone e olio per Trieste e Venezia, „Lacroma" sotto carico a Nuova Orleans per Trieste e Venezia, „Immacolata" partì iersera da Livorno per Odessa. Il „Dorotea" è partito ieri da Charleston per Barcellona.

* Le navi: „Orpheus" partì il 5 da Newcastle (Australia) per Valparaiso (ordini), „Deveron" in viaggio dal 10 p. p. da Valparaiso per Eureka (Humbolt Bay) dove caricherà per l'Europa.

**Movimento nel porto.** Arrivarono ieri nel nostro porto i pir.: „Almissa" del Lloyd da Venezia con 24 pass.; il pir. it. „Riposto" da Castellammare e Messina con 3; il pir. a.-u. „Abbazia" da Nuova Orleans, Messina e Venezia; e il pir. allen. „Jonia" da Trebisonda e Corfù con 18 passeggeri.

— Partirono i lloydiani: „Poseidon" per Brindisi e Costantinopoli, „Carniolia" per Fiume, Corfù e Smirne.

*8 decembre.*

### Da GORIZIA.

**Posti provinciali in concorso.** Entro il 15 corr. va a scadere il concorso a vari posti importanti negli Uffici provinciali di qui. E cioè un posto di ingegnere provinciale, per il quale i concorrenti dovranno dimostrare di avere ottenuto il diploma di ingegnere civile, vale a dire di aver dato l'esame prescritto.

Poi sono da coprirsi: un posto di revidente contabile, uno di ufficiale contabile, uno di assistente contabile ed uno di alunno contabile. Per concorrere si dovrà provare di aver assolto con buon successo una scuola media, e saranno preferiti quei concorrenti che avranno subito con esito soddisfacente gli esami di maturità.

Altri posti in concorso sono: di cancelliere provinciale e di assistente di cancelleria.

Diritto a concorrere a questi due posti darà: l'assoluzione con buon esito del Ginnasio inferiore o di una scuola Reale inferiore.

Ognuno degli impiegati provinciali, dopo tre anni di servizio prestato nella seconda categoria, passerà nella prima categoria dell'istessa classe di rango.

Gli stipendi per i posti anzidetti, compreso l'indennizzo d'alloggio sono: per la VII classe prima categoria cor. 6200, passando nella VI 8100 (ingegnere prov.), per il revidente contabile (IX classe) cor. 3600, per l'ufficiale contabile (classe X) 2900, per l'assistente contabile (classe XI) 2200, l'alunno contabile riceverà un adjutum di 800 a 1000 cor. annue; il cancelliere provinciale (X classe) e l'assistente di cancelleria (classe XI), riceveranno l'uno cor. 2900 l'altro cor. 2200, come sopra.

Per ulteriori dettagli rivolgersi alla Giunta provinciale di Gorizia prima del 15 corr.

### Da PARENZO.

**Il dott. Gambini e la Giunta istriana.** La Giunta provinciale dell'Istria ha preso il seguente deliberato:

„Attese le lunghe ed abituali assenze dell'assessore dott. P. A. Gambini, si nomina in sua vece a delegato giuntale in seno al Consiglio agrario provinciale ed alla Commissione d' imboschimento del Carso istriano, l'assessore dott. Giovanni Oleva."

**Sciarada incatenata.**

Simpatiche, leggiadre e molto belle  
Siete, lettrici mie, dico davvero;  
Però stavolta, e sono ancor sincero,  
Siete pure un pochino vanarelle....  
Se non vi garba un nastro od un *intiero*  
O se fan qualche piega le gonnelle  
Da rendervi un po' goffe e meno snelle,  
Voi ci montate in bestia, non è vero?  
Questa, a mio dir, si chiama vanità...  
Non eran forse belle e seducenti  
Le donne ancora delle prische età?  
Eppur solo *seconde* d'animale  
Erano allora i lor soli indumenti,  
Od al più rozze *prime* di *finale*

*T. E.*

Spiegazione del giuoco precedente: Cappellino, cappe, pelli, lino.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi
Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore responsabile Augusto Rossi
Trieste

# RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **de Eisner** e **Jachia** ringraziano dal profondo del cuore tutti coloro che vollero, in varii modi, onorare la memoria del loro amatissimo

## Cav. GIACOMO EISNER de EISENHOF

TRIESTE, 8 Decembre 1901.

# GIOVANNI ROZZO

**Consigliere Imperiale**

**I. R. Controllore superiore di dogana i. p.**

spirò, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, ieri alle ore 7 ant.

I sottoscritti, a nome pure di tutti gli altri congiunti, danno parte di sì dolorosa perdita a tutti gli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà martedì 10 corr. alle 9 ant., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 11 A di via Chiozza.

**Teresa Rozzo** nata **D'Elia** consorte.
**Michele Rozzo, Vittoria de Colombani** figli.
**Luigi de Colombani** genero.
**Paola Rozzo** nata **Ravasini** nuora.

Nuova Impresa Triestina per solennità funebri, Piazza delle Legna N. 4.